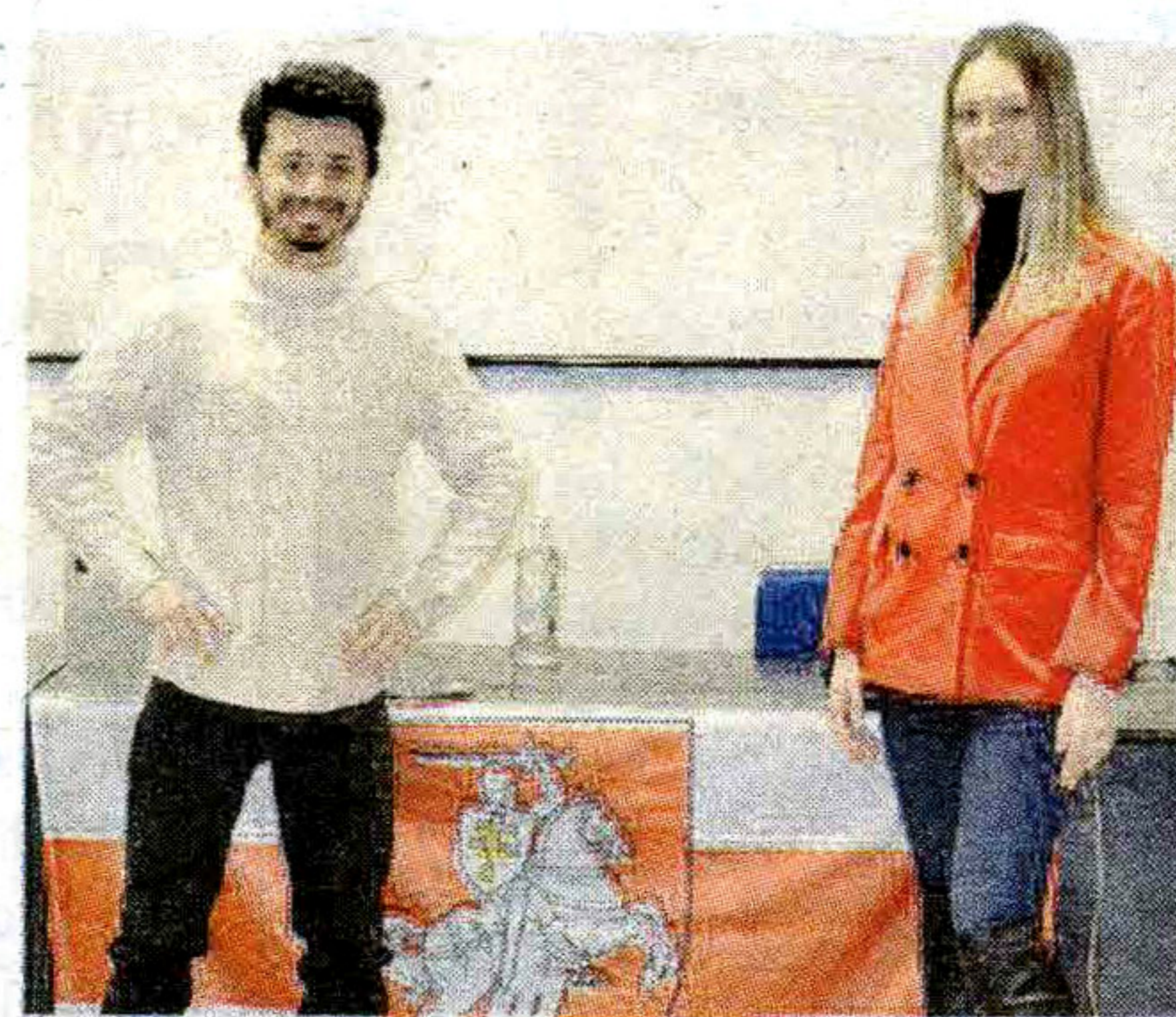
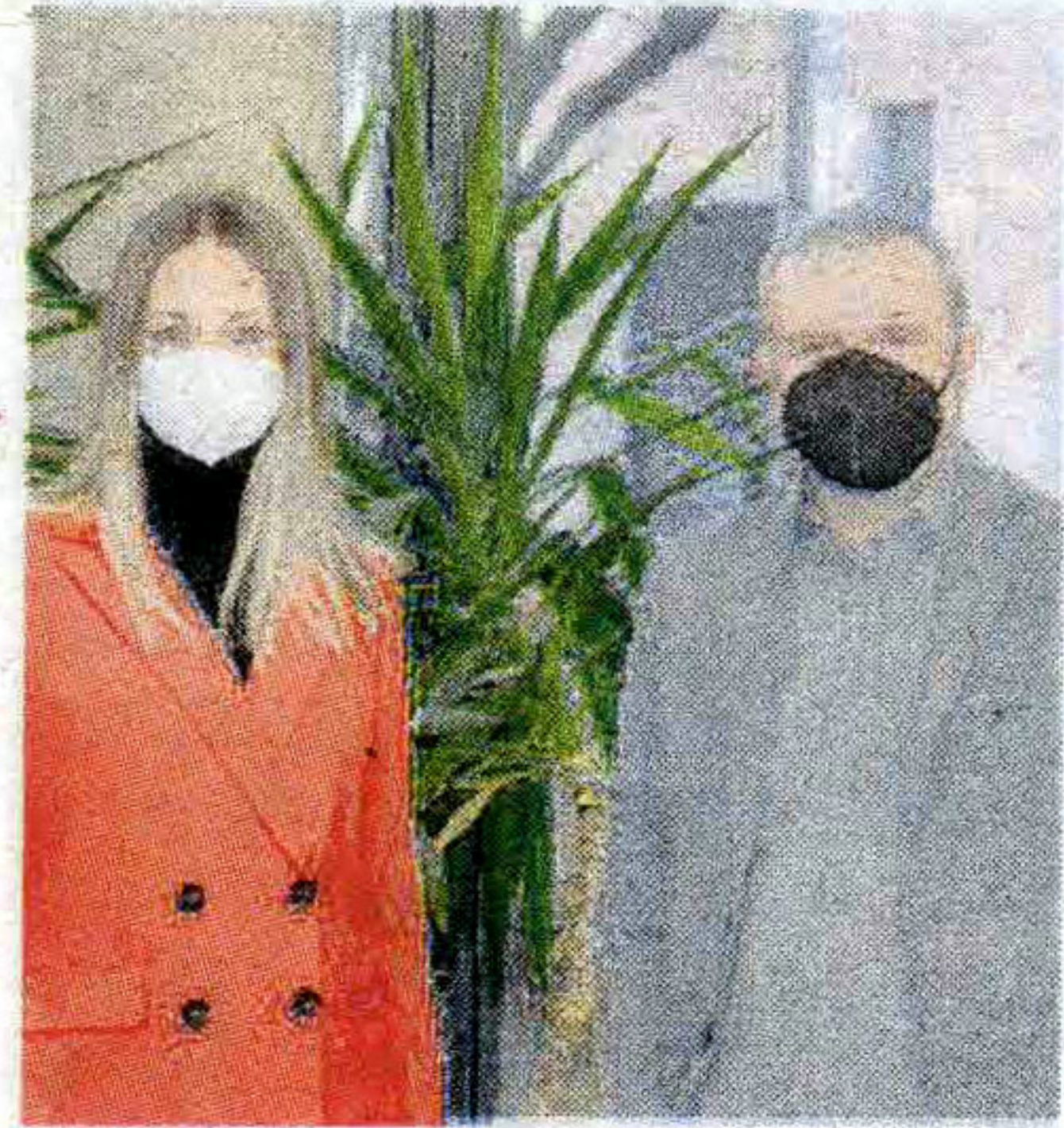


TESTIMONIANZA I ragazzi dell'Iti Omar hanno incontrato Yuliya Yukhno

Vivere la dittatura sulla propria pelle

Le minacce e il carcere, fino alla decisione di lasciare il proprio paese

OLEGGIO I ragazzi dell'Iti Omar di Oleggio hanno incontrato, in una mattinata organizzata dal professor Davide Zucchi, Yuliya Yukhno per parlare di attualità e conoscere, da chi l'ha



lavoro per un post su Instagram. In Bielorussia quasi tutti i cittadini sono contrari al presidente, ma protestare è pericoloso, si viene arrestati per niente, e così è stato per Yuliya. In carcere una prima per avere creato i "braccialetti del cambiamento", con i colori della bandiera della Repubblica Popolare Bielorussa, diventata il simbolo dei dissidenti; poi una seconda per avere trattenuto i poliziotti fuori dalla porta di casa. Dopo l'ultima incarcerazione ha ottenuto un visto umanitario polacco, unica possibilità per andare via dalla Bielorussia: da qui

il suo viaggio per raccontare la storia di chi protesta contro Lukashenko, un viaggio che mercoledì 16 febbraio l'ha portata nella sede oleggese Omar. Toccare da vicino la sua esperienza, per i ragazzi, è stato motivo di riflessione: «Siamo abituati a studiare le dittature sui libri di storia, a parlarne come di qualcosa legato al passato, a pensarle come a un altrove nel tempo e nello spazio: non in Europa, non nel XXI secolo. - così gli alunni della classe 2B di Oleggio - Ascoltare le parole di Yuliya Yukhno, dissidente bielorussa, ci ha costretti a

rivedere le nostre idee. Le sue parole, le immagini e i video che ci ha mostrato ci hanno messo davanti alla dura realtà. Non abbiamo potuto fare a meno di domandarci se le proteste pacifiche siano davvero una strategia vincente; se la violenza e la guerriglia non si rivelino, alla fine, un male necessario per trovare una soluzione al problema. Se noi fossimo nati e cresciuti in Bielorussia, avremmo fatto parte delle proteste? Non abbiamo una risposta. Forse bisogna nascerci, in certe situazioni, per poter rispondere».

• **Silvia Biasio**

“Cappuccetti Rossi” con i bimbi più piccoli

MEZZOMERICO «Nel nostro Paese, lettura e teatro sono stati quasi banditi dalla scuola. Non è un Paese per intelligenti», ma alla scuola dell'infanzia monsignor Gianfrancesco Aquilino a Mezzomerico si fa teatro con Aquilino. Un progetto di poche ore, messo insieme dal regista e autore oleggese, durante il quale i piccoli scolari hanno modo di indagare emozioni, ruoli, motricità e bisogno di socialità. Il laboratorio coinvolge circa trenta bambini, dai tre ai cinque anni, che porteranno in scena “Cappuccetti Rossi”. «Nello scrivere questo breve “Cappuccetti Rossi” - spiega Aquilino - ho tenuto conto delle tematiche, del bisogno di socialità che si va affermando e dell'educazione motoria. Ancora una volta ho fatto ricorso alla fiaba nella duplice versione di Perrault e Grimm presenti in tre brevi citazioni fuori campo. La fiaba è destrutturata, perché non mi interessava la storia in sé, ma alcuni momenti che non sono nemme-

no in successione». Dopo un balletto sulle note di “Attenti al lupo” di Lucio Dalla, ecco la nonna che accoglie i lupi affamati, messi in fuga dai cacciatori; segue la commissione affidata dalla mamma ai Cappuccetti Rossi; quindi il ritorno dei lupi nella casa della nonna in cerca di rifugio e infine la cacciata degli inseguitori. «Una storia corale di Cappuccetti, Lupi, Cacciatori che ribalta la morale della fiaba classica: il lupo è da proteggere, il cacciatore da temere - sottolinea il regista - Lavorare con i piccoli è affascinante per le difficoltà che si presentano: emozione, memoria, voce, ritmica, concentrazione. Le battute devono essere brevi e scaturire dall'azione, le coreografie semplici, la mimica schematica. In una decina d'ore lo spettacolo deve essere pronto. Ma per fortuna è assicurata la collaborazione delle mamme per l'oggettistica e i costumi».

• **s.b.**